



INFORMATIVA AL PUBBLICO

Terzo Pilastro di Basilea 3

Situazione al 31 dicembre 2017

PREMESSA

NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)

A far data dal 30 settembre 2016 - data di iscrizione all'albo unico degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB - per Cooperfidi è divenuta applicabile la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 288/2015 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari", sono state recepite nella regolamentazione nazionale degli intermediari le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività di intermediario finanziario (di credito, di controparte, di mercato e operativo);
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività propria di intermediario finanziario (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

L'informativa al pubblico risulta disciplinata all'interno del Regolamento n. 575/2013 (CRR), in particolare dalla Parte Otto "Informativa da parte degli Enti" e dal Titolo I, Capo 3 della Parte Dieci "Disposizioni transitorie, relazioni, riesami e modifiche". La Circolare n. 288/2015 nel Titolo IV Capitolo 13 Sezione I: "Informativa al Pubblico – Disciplina applicabile" fa, infatti, specifico rinvio al Regolamento europeo. Sarà

necessario tener conto, a tendere, anche dei regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2017", è stato redatto da Cooperfidi, su base individuale.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul proprio sito internet www.cooperfidi.it, come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2017 di Cooperfidi e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2017).

Si precisa, infine, che:

- non essendo utilizzati da Cooperfidi metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013;
- non sono pubblicate da Cooperfidi le informative previste dagli articoli 440 (Riserve di Capitale), 441 (Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale), 443 (Attività non vincolate), 445 (Esposizione al Rischio di Mercato), 449 (Esposizione in Posizioni verso la Cartolarizzazione), 451 (Leva Finanziaria) del Regolamento (UE) n. 575/2013, in quanto non rilevanti.

TAVOLA 1

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Cooperfidi dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi; assicura, inoltre, la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che ha definito, tra l'altro, regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale. Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali, direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il nuovo framework, entrato in vigore a partire dall'1 gennaio 2014, è applicabile per Cooperfidi a far data dell'iscrizione all'albo unico degli intermediari finanziari. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione e attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, attraverso la Circolare n. 288/2015 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari" sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione;
- il quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia, attraverso la pubblicazione nella Circolare 288/2015 delle disposizioni contenute nel titolo III in materia di *organizzazione amministrativa e contabile e controlli interni*. Tale normativa definisce un impianto organico di principi e regole cui deve essere ispirato il sistema dei controlli interni, inserendosi in un quadro di governo, gestione e controllo dei rischi implementato presso Cooperfidi negli anni scorsi sulla base delle disposizioni previgenti, che risponde già ad alcuni dei presupposti fondamentali delle rinnovate disposizioni. Il testo conferma buona parte dell'impianto organizzativo e di controllo già in essere presso Cooperfidi, apportando alcuni elementi di novità: in particolare enfatizza con riferimento all'esercizio del ruolo degli organi aziendali la presenza di un'adeguata strutturazione e formalizzazione dei processi decisionali, integra le disposizioni sulla gestione dei rischi richiedendo tra l'altro la formalizzazione di appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate, rivede la disciplina, il posizionamento organizzativo e le linee di riporto delle funzioni aziendali di controllo (internal audit, compliance e risk management) ed istituisce infine una disciplina organica in materia di esternalizzazione.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato da Cooperfidi delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed

efficienza del sistema dei controlli interni. Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto di Cooperfidi si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di amministrazione è composto dal Presidente e da 9 consiglieri, di cui 1 nominato dalla Giunta Provinciale di Trento; il Presidente e 8 Consiglieri sono eletti dall'Assemblea, garantendo un'adeguata rappresentanza alle diverse componenti della base sociale. Nella composizione del Consiglio di amministrazione si tiene conto, per quanto possibile, delle esigenze di rappresentanza territoriale, nonché della rappresentanza di genere. Alla funzione di gestione partecipa il Direttore in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione.

Più in dettaglio, il Consiglio di Amministrazione è responsabile del Sistema dei Controlli Interni e, pertanto, nell'ambito della governance dei rischi:

- definisce gli orientamenti strategici e gli obiettivi di rischio e le politiche di governo dei rischi, nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione presidiandone l'attuazione ed approvando eventuali revisioni. Assicura, inoltre, la predisposizione del resoconto Icaap, ne valuta e ne approva le risultanze provvedendo all'invio all'Organo di Vigilanza, qualificandosi come referente per il confronto con la Banca d'Italia in sede SREP;
- imposta la struttura organizzativa assegnando le principali responsabilità (organigramma), stabilendo i meccanismi di delega e attribuendo poteri operativi graduati;
- esamina ed approva i regolamenti per il presidio dei principali processi aziendali.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per "l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico del Direttore, che partecipa alle riunioni del Consiglio in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consiliari.

Il Direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria a Cooperfidi.

Il Direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi.

Supporta l'organo di governo nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Direttore è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, presidiando la pianificazione operativa ed il budget ed assicurando un'efficace informativa in merito. È poi responsabile della proposta agli organi sociali della struttura organizzativa e degli schemi regolamentari e di delega; su queste basi cura la conseguente implementazione/aggiornamento di un efficace sistema organizzativo e di controllo anche attraverso le disposizioni attuative dei processi.

Nello specifico contesto dell'Icaap, il Direttore ha la responsabilità di coordinare la predisposizione del resoconto Icaap:

- avvalendosi degli esiti delle attività di controllo e assegnando alle funzioni interessate ulteriori approfondimenti;
- ponendo particolare attenzione alle dinamiche di esposizione ai rischi, alle novità intercorse e all'identificazione delle aree suscettibili di miglioramento con la relativa pianificazione degli interventi previsti sul piano patrimoniale od organizzativo;
- presidiando conseguentemente la realizzazione di tali interventi e rendicontando agli organi sociali.

Il Collegio Sindacale rappresenta per Cooperfidi l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano. Nello svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale della collaborazione dell'Internal Auditing e di tutte le evidenze e segnalazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo aziendali.

Il Collegio Sindacale supporta, inoltre, il Consiglio di Amministrazione nella periodica valutazione dei rischi, analizzandone le politiche per la gestione e proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento (anche con specifico riferimento all'Icaap).

Le politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, devono trovare coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione, sia il Direttore che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Consiglio, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello – , nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone agli intermediari finanziari di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che Cooperfidi sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di primo livello (controlli di linea), il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi – Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance). Con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, Cooperfidi ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello, volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. La funzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio. Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, negli intermediari di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi. Tale funzione è assegnata in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali: governo, credito, finanza, normative e IT (anche presso gli outsourcer informatici). Nell'esercizio in esame la Funzione Internal Audit ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi.

Nell'ambito dell'Icaap, Cooperfidi provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Attraverso il resoconto Icaap, Cooperfidi descrive i risultati messi in luce dal processo di valutazione interna sull'adeguatezza della dotazione patrimoniale. Il ruolo primario del patrimonio è evidenziato dalla novellata disciplina prudenziale la quale richiede che le risorse patrimoniali siano in grado di fronteggiare anche le perdite inattese derivanti dai rischi cui l'intermediario è sottoposto. Nel valutare la propria adeguatezza patrimoniale, Cooperfidi tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini dell'individuazione dei rischi rilevanti, Cooperfidi ha preso in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui al Titolo IV – Capitolo 14 Allegato A della Circolare 288/2015 ed ha selezionato come rilevanti i seguenti:

1. rischio di credito e di controparte;
2. rischio operativo;
4. rischio di concentrazione;
5. rischio di tasso di interesse;
6. rischio di liquidità.

Una valutazione specifica è stata poi riservata ai rischi strategico, di reputazione e rischio residuo.

Tutti i rischi identificati sono classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e non quantificabili.

Come previsto dalla normativa di vigilanza, Cooperfidi si è dotata di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni (come descritto in precedenza). Di seguito si fornisce una disamina dei principali rischi.

RISCHIO DI CREDITO

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. La concessione di garanzie collettive fidi che costituisce l'attività prevalente esercitata da Cooperfidi e l'erogazione di altri finanziamenti di cassa o firma, svolta in via residuale, rappresentano la fattispecie di rischio più rilevante.

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia di Cooperfidi sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, pur tenendo conto che la base sociale di Cooperfidi è concentrata in alcuni settori chiave;

- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano delle irregolarità.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, Cooperfidi è esposta ai rischi di posizione con riferimento all'operatività in titoli. L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione di Cooperfidi al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

Politiche di gestione del rischio di credito

Nello svolgimento della sua attività Cooperfidi è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività di concessione di garanzie (non iscritte in bilancio) nonché in operazioni di erogazione di crediti (iscritti in bilancio) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte.

Anche le attività diverse da quella di concessione di garanzie e finanziamenti espongono ulteriormente Cooperfidi al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da compravendite di titoli.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce di quanto previsto nel Titolo III - Capitolo 1 delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, in materia di controlli interni, e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, Cooperfidi si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dall'Organo di Vigilanza nel rispetto del principio di prudenza.

Con riferimento, in particolare, al rischio di credito, le disposizioni descrivono una serie di aspetti e cautele che trovano disciplina entro la regolamentazione del processo, ma integrano tali ambiti con la richiesta di formalizzare appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate. Cooperfidi ha adottato una policy degli interventi di risanamento delle posizioni in temporanea difficoltà e una policy delle svalutazioni e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;
- predisporre conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità di Cooperfidi di sostenerle, anche in relazione agli assorbimenti di

capitale. I risultati di tale ricognizione saranno tenuti periodicamente aggiornati in base alle dinamiche di portafoglio, tenuto conto anche delle indicazioni delle funzioni di controllo;

- attivare il percorso di valutazioni e individuare le percentuali di svalutazione delle esposizioni in capo a controparti insolventi secondo quanto stabilito dalla policy. La validità delle percentuali stabilite sarà tenuta monitorata dalla direzione e dalle funzioni di controllo - sulla base del valore dei previsti flussi futuri per rimborsi effettuati dal debitore garantito o per azioni di recupero avviate nei confronti del debitore principale e/o eventuali garanti - con la periodica proposta di eventuali modifiche.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da Regolamenti interni deliberati dal Consiglio di Amministrazione, dalle relative disposizioni della Direzione, e dalle deleghe di credito, di firma e relative alle condizioni economiche.

L'Ufficio Garanzie e Finanziamenti è l'organismo delegato alla fase istruttoria della concessione e revisione dei crediti, al monitoraggio e gestione del contenzioso, nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. I poteri di concessione del credito sono riservati al Consiglio di Amministrazione e, in misura limitata, al Direttore.

La funzione di controllo dei rischi (Risk management), collocata nell'organigramma con una linea di dipendenza gerarchica verso il Consiglio di amministrazione e una linea di riporto corrente verso la Direzione, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni. Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione delle politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. Garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti da Cooperfidi rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento previsti nel piano strategico; verifica inoltre il rispetto e la congruità dell'esercizio delle deleghe. Concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate. Tiene monitorato nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche. Concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e disciplinare dei processi operativi (credito, finanza, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate. Concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Le posizioni con caratteristiche andamentali problematiche sono costantemente monitorate valutando anche gli aspetti economici e patrimoniali degli affidati con andamento anomalo. L'esame si conclude con proposte

operative volte al presidio del rischio ed alla corretta classificazione delle esposizioni. La decisione finale in merito alla classificazione ed alle azioni da intraprendere spetta al Consiglio di Amministrazione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati. Tali fasi sono supportate dalle procedure interne che consentono anche di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato.

In sede di istruttoria la valutazione si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico/patrimoniale della controparte e dei suoi garanti.

La procedura informatica consente di estrapolare periodicamente o rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale o situazioni di tensione dei rapporti garantiti. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalle controparti bancarie garantite permette di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Le posizioni affidate vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi e sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dagli organi competenti.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto periodicamente di valutazione al fine di verificarne la costante adeguatezza.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, come meglio si vedrà in seguito (cfr. Tavola 4 – Requisiti di capitale) Cooperfidi utilizza la metodologia standardizzata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa. La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo del rischio di credito.

RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività di intermediario finanziario, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio. La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal Consiglio di Amministrazione, attuati dalla Direzione.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza la funzione di conformità (compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In tal senso, la compliance è collocata in staff alla direzione e può avvalersi, secondo le Disposizioni della direzione e sotto il coordinamento del proprio responsabile, anche di ulteriori risorse di volta in volta individuate. Alla compliance sono attribuiti i controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo e all'operatività dei dipendenti. Vi sono infine i controlli di terzo livello assegnati in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione di Cooperfidi ha effettuato le relative scelte metodologiche; in particolare, con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, Cooperfidi, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel cd. indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sulla definizione di linee guida relative ai massimali di esposizione e alle tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte o un gruppo connesso.

Con riferimento alla concentrazione, Cooperfidi ai fini della determinazione del rischio e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del Granularity Adjustment (GA) indicato nella circolare della Banca d'Italia n. 288/2015.

Per la determinazione/valutazione del profilo "geo-settoriale" del rischio di concentrazione viene utilizzato il modello predisposto da ABI.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

Si configura come il rischio di incorrere in una riduzione del valore economico aziendale a fronte delle avverse fluttuazioni dei tassi di interesse di mercato. Esso si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo del portafoglio non di negoziazione di Cooperfidi sensibili alle variazioni dei predetti tassi.

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola 11 Esposizione al rischio tasso di interesse.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che Cooperfidi non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra:

- (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di bilancio e fuori bilancio;
- (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni a Cooperfidi. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione: delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca"); degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato); degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

Per un consorzio di garanzie collettive fidi, tale rischio sorge principalmente in relazione ai pagamenti nei confronti degli istituti di credito a titolo di anticipo o di liquidazione delle perdite su interventi a garanzia (escussione delle garanzie).

I processi, in cui il rischio di liquidità di Cooperfidi si origina, sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria e del Credito.

Cooperfidi adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che persegue l'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio - lungo periodo e garantisce il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e, al tempo stesso, un sostanziale equilibrio tra le scadenze medie di impieghi e le potenziali richieste di escussione.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione di Cooperfidi definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi e limiti all'esposizione al rischio di liquidità, nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità.

Il rischio in argomento viene fronteggiato da Cooperfidi con le seguenti politiche:

- fissazione, nelle convenzioni con gli istituti di credito, di termini precisi riguardo i tempi e gli importi massimi dei versamenti e delle liquidazioni alle quali Cooperfidi è tenuta;
- previsione di flussi informativi mensili dalle banche finanziatrici per la rilevazione della regolarità delle posizioni garantite;

- politiche di investimento delle riserve di tesoreria, orientate a forte prudenza che prevedono che siano privilegiati i depositi bancari e gli investimenti in titoli di debito di immediata liquidabilità.

Vista quindi l'assenza di raccolta diretta nei confronti della clientela, la preponderante incidenza del patrimonio sul passivo dello stato patrimoniale, l'elevata presenza di impieghi sull'interbancario (circa 36,3 milioni di euro a fronte di garanzie collettive fidi rilasciate per un valore residuo a fine anno per circa 101 milioni di euro delle quali circa 12,3 milioni di euro a prima richiesta) e la presenza di depositi cautelativi al 31 dicembre 2017 per € 297.706 versati alle banche finanziatrici su garanzie classificate a sofferenza per complessivi € 2.159.607, non si sono rilevate situazioni significative di carenza di liquidità.

RISCHIO STRATEGICO, RISCHIO DI REPUTAZIONE E RISCHIO RESIDUO

Cooperfidi nell'ambito del processo di autovalutazione prende in esame ulteriori rischi cui potrebbe essere esposta quali il rischio strategico, il rischio di reputazione ed il rischio residuo.

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine di Cooperfidi da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate da Cooperfidi risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

Questi rischi sono stati considerati rilevando che gli stessi non sono misurabili con tecniche predefinite.

Alla luce di quanto concretamente verificatosi in passato si può comunque ritenere che la rilevanza di tali rischi non rivesta carattere di significatività.

In ogni caso preme sottolineare che, i rischi residuo, strategico e di reputazione sono indirettamente presidiati attraverso i controlli atti a verificare la corretta e puntuale applicazione della regolamentazione interna, volta a far sì che l'attività di Cooperfidi sia svolta nel rispetto delle norme e degli indirizzi strategici ed operativi adottati dagli Organi Societari.

Con riferimento al rischio strategico un buon presidio si realizza nel momento in cui la società definisce, nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa, obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica.

Inoltre, monitorando nel continuo i risultati conseguiti e rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti è possibile individuare le idonee azioni correttive.

Con riferimento al rischio di reputazione va sicuramente richiamata anche l'istituzione della funzione di compliance dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme che si pone proprio come un presidio organizzativo rivolto in via specifica alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Nell'ambito della gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ottemperanza alla disciplina di riferimento, e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, Cooperfidi ha provveduto ad istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello (cd. Funzione Antiriciclaggio) e a nominare il relativo responsabile.

Ai rischi sopra dettagliati si aggiungono altre tipologie di rischio, che in termini generali non determinano assorbimento patrimoniale e a cui Cooperfidi, per la sua tipica operatività è esposta in forma e misura marginale.

Ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) si dichiara che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da Cooperfidi oggetto di illustrazione nella presente Tavola risultano adeguati con il profilo e la strategia di Cooperfidi.

TAVOLA 2

AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione dell'ente cui si applicano gli obblighi di informativa.

L'ente cui si applicano gli obblighi di Informativa al Pubblico" è Cooperativa Provinciale Garanzia Fidi Società Cooperativa in sigla Cooperfidi S. C. con sede a Trento, in via Vannetti numero 1.

TAVOLA 3

FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)

INFORMATIVA QUALITATIVA

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità di Cooperfidi, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, sino al 31 dicembre 2017, gli intermediari finanziari iscritti all'albo 106 T.U.B. possono non includere i profitti e non dedurre le perdite non realizzati - che derivano da esposizioni verso amministrazioni centrali contabilizzati nel portafoglio AFS - in alcun elemento dei fondi propri se questo trattamento era applicato prima dell'entrata in vigore del CRR stesso (1° gennaio 2014). Cooperfidi si è avvalsa quindi della possibilità di esercitare detta facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);

- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei progressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la circolare n. 288/2015, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali. In particolare le disposizioni di Vigilanza prevedono che gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio tra il pubblico non applicano le disposizioni di cui alla Parte 2, Titolo I, Capo 3 della CRR (Strumenti aggiuntivi di classe 1 – AT1), nonché i relativi regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- “filtri prudenziali”, quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che l'ente ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in fair value option e derivati passivi);
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”, riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a. sono emesse direttamente dall'ente;
- b. sono versate e il loro acquisto non è finanziato dall'ente né direttamente né indirettamente;
- c. sono classificate in bilancio come capitale;

- d. sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale dell'ente;
- e. sono prive di scadenza;
- f. non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione dell'ente, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione da parte della Banca d'Italia. Con specifico riguardo alle azioni emesse dai confidi costituiti in forma di società cooperative e all'ipotesi di rimborso, le relative disposizioni statutarie devono prevedere il differimento del rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dall'intermediario, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d'Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013;
- g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili - in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni. Non attinente ai Confidi che non possono distribuire dividendi;
- h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili. Non attinente ai Confidi che non possono distribuire dividendi;
- i) non comportano a carico dell'ente l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza dell'ente. Non attinente ai Confidi che non possono distribuire dividendi;
- j) assorbono le perdite dell'ente nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso l'ente nel caso di sua liquidazione;
- l) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue dell'ente limitato al valore nominale degli strumenti;
- m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte dell'ente o sue filiazioni; l'impresa madre dell'ente o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni

significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per Cooperfidi, in quanto le disposizioni di Vigilanza prevedono che gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio tra il pubblico non applicano le disposizioni relative agli Strumenti aggiuntivi di classe 1 – AT1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Per la illustrazione delle principali caratteristiche degli strumenti di CET 1, AT 1 e T2 di Cooperfidi in essere alla data del 31 dicembre 2017 si fa rinvio alla tavola quantitativa nr. 3, redatta in conformità allo schema previsto dal Regolamento (UE) n. 1423/2013.

Per ciò che attiene, invece, agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio sugli aggregati dei fondi propri di Cooperfidi, se ne riporta la sintetica composizione:

- a) gli effetti del regime transitorio sul CET 1 (Tier 1) di Cooperfidi ammontano complessivamente ad €102.692 e risultano così composti:
 - per € 100.563 sono imputabili alla sterilizzazione delle riserve positive da valutazione su titoli emessi dallo Stato;
 - per € 2.129 sono imputabili alla esclusione al 20% del saldo positivo delle riserve da valutazione su titoli diversi da quelli emessi dallo Stato;
- b) gli effetti del regime transitorio sul Tier 2 di Cooperfidi ammontano complessivamente ad € 1.065 e risultano interamente imputabili all'applicazione dei pregressi filtri prudenziali al saldo positivo delle riserve da valutazione su titoli diversi dai titoli di Stato.

Si rammenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2017, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 288/2015 per gli intermediari vigilati che non raccolgono risparmio presso il pubblico, Cooperfidi è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 4,5%
- coefficiente di capitale totale (Total capital ratio) del 6%.

Come ben dimostrato nelle evidenze quantitative che seguono, i limiti regolamentari e i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti ampiamente rispettati, in quanto:

- il coefficiente di capitale primario di Cooperfidi si ragguaglia al 72,84% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad € 74.737.906;
- il coefficiente di capitale totale di Cooperfidi si ragguaglia al 72,84% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro 73.098.531.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 - CET 1)

STRUMENTI DI CET1:	
CAPITALE VERSATO	5.447.250
DI CUI: CAPITALE VERSATO DALLE PUBBLICHE AUTORITA' IN SITUAZIONI DI EMERGENZA	
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	0
(-) STRUMENTI DI CET1 PROPRI:	0
(-) STRUMENTI DI CET1 DETENUTI DIRETTAMENTE	0
(-) STRUMENTI DI CET1 DETENUTI INDIRETTAMENTE	0
(-) STRUMENTI DI CET1 DETENUTI SINTETICAMENTE	0
(-) STRUMENTI DI CET1 SUI QUALI L'ENTE HA OBBLIGO REALE O EVENTUALE DI ACQUISTO	-70.803
RISERVE:	
RISERVE DI UTILI:	
UTILI O PERDITE PORTATI A NUOVO	27.351.035
UTILI O PERDITA DI PERIODO:	0
UTILE O PERDITA DI PERTINENZA DELLA CAPOGRUPPO	195.253
(-) QUOTA DELL'UTILE DEL PERIODO NON INCLUSA NEL CET1	-195.253
ALTRE COMPONENTI DI CONTO ECONOMICO ACCUMULATE (OCI)	47.132
RISERVE - ALTRO	46.997.630
STRUMENTI DI CET1 OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE (GRANDFATHERING)	0
FILTRI PRUDENZIALI:	
(-) INCREMENTO DI CET1 CONNESSO CON LE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE	0
COPERTURA DEI FLUSSI DI CASSA (CASH FLOW HEDGE)	0
UTILI O PERDITE SULLE PASSIVITÀ VALUTATE AL VALORE EQUO DOVUTI AL PROPRIO MERITO DI CREDITO	0
UTILI O PERDITE DI VALORE EQUO DERIVANTI DAL RISCHIO DI CREDITO PROPRIO DELL'ENTE CORRELATO A PASSIVITÀ DERIVATIVE	0
(-) RETTIFICHE DI VALORE DI VIGILANZA	-9.099
DETRAZIONI:	
AVVIAMENTO:	
(-) AVVIAMENTO CONNESSO CON ATTIVITÀ IMMATERIALI	0
(-) AVVIAMENTO INCLUSO NELLA VALUTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI SIGNIFICATIVI	0
PASSIVITÀ FISCALI DIFFERITE ASSOCIATE ALL'AVVIAMENTO .	0
ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI:	
(-) ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI IMPORTO AL LORDO DELL'EFFETTO FISCALE	-1.229
PASSIVITÀ FISCALI DIFFERITE CONNESSE CON LE ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI	0
(-) ATTIVITÀ FISCALI DIFFERITE CHE SI BASANO SULLA REDDITIVITÀ FUTURA E NON DERIVANO DA DIFFERENZE TEMPORANEE AL NETTO DELLE RELATIVE PASSIVITÀ FISCALI DIFFERITE	0
(-) ENTI IRB - ECCEDENZA DELLE PERDITE ATTESE RISPETTO ALLE RETTIFICHE DI VALORE	
FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA:	
(-) FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA - IMPORTO AL LORDO DELL'EFFETTO FISCALE	0
PASSIVITÀ FISCALI DIFFERITE CONNESSE CON ATTIVITÀ DI FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA	0
ATTIVITÀ DEI FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA CHE L'ENTE PUÒ UTILIZZARE SENZA RESTRIZIONI	0

(-) PARTECIPAZIONI INCROCIATE IN STRUMENTI DI CET1	
(-) ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 RISPETTO AL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	0
ESPOSIZIONI DEDOTTE ANZICHÉ PONDERATE CON FATTORE DI PONDERAZIONE PARI A 1250%	0
(-) PARTECIPAZIONI QUALIFICATE AL DI FUORI DEL SETTORE FINANZIARIO	0
(-) CARTOLARIZZAZIONI	0
(-) TRANSAZIONI CON REGOLAMENTO NON CONTESTUALE	0
(-) ENTI IRB - POSIZIONI IN UN PANIERE PER LE QUALI L'ENTE NON È IN GRADO DI STABILIRE UN FATTORE DI PONDERAZIONE	0
(-) ENTI IRB - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE OGGETTO DI MODELLI INTERNI	0
(-) INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI CET1 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	0
DETRAZIONI CON SOGLIA DEL 10%:	
(-) ATTIVITÀ FISCALI DIFFERITE CHE SI BASANO SULLA REDDITIVITÀ FUTURA ED EMERGONO DA DIFFERENZE TEMPORANEE	0
(-) INVESTIMENTI SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI CET1 DI ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	0
(-) DETRAZIONE CON SOGLIA DEL 17,65%	0
(-) DETRAZIONI EX ARTICOLO 3 CRR	0
ELEMENTI POSITIVI O NEGATIVI - ALTRI	0
REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU CET1	-102.692
TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1	79.659.224
CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (ADDITIONAL TIER 1 - AT1)	
STRUMENTI DI AT1:	
CAPITALE VERSATO	0
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	0
(-) STRUMENTI DI AT1 PROPRI:	
(-) STRUMENTI DI AT1 DETENUTI DIRETTAMENTE	0
(-) STRUMENTI DI AT1 DETENUTI INDIRETTAMENTE	0
(-) STRUMENTI DI AT1 DETENUTI SINTETICAMENTE	0
(-) STRUMENTI DI AT1 SUI QUALI L'ENTE HA OBBLIGO REALE O EVENTUALE DI ACQUISTO	0
STRUMENTI DI AT1 OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE (GRANDFATHERING)	0
DETRAZIONI:	
(-) PARTECIPAZIONI INCROCIATE IN STRUMENTI DI AT1	0
(-) INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI AT1 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	0
(-) INVESTIMENTI SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI AT1 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	0
(-) ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE DI CLASSE 2 RISPETTO AL CAPITALE DI CLASSE 2	0
(-) DETRAZIONI EX ARTICOLO 3 CRR	0
REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU AT1	0
ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 RISPETTO AL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	0
ELEMENTI POSITIVI O NEGATIVI - ALTRI	0
TOTALE CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	0
TOTALE CAPITALE DI CLASSE 1	79.659.224

CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 - T2)

STRUMENTI DI T2	
CAPITALE VERSATO	0
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	0
(-) STRUMENTI DI T2 PROPRI:	
(-) STRUMENTI DI T2 DETENUTI DIRETTAMENTE	0
(-) STRUMENTI DI T2 DETENUTI INDIRETTAMENTE	0
(-) STRUMENTI DI T2 DETENUTI SINTETICAMENTE	0
(-) STRUMENTI DI T2 SUI QUALI L'ENTE HA OBBLIGO REALE O EVENTUALE DI ACQUISTO	0
STRUMENTI DI T2 OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE (GRANDFATHERING)	0
ENTI IRB - ECCEDENZA DELLE RETTIFICHE DI VALORE RISPETTO ALLE PERDITE ATTESE	0
DETRAZIONI:	
(-) PARTECIPAZIONI INCROCIATE IN STRUMENTI DI T2	0
(-) INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI T2 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	0
(-) INVESTIMENTI SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI T2 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	0
(-) DETRAZIONI EX ARTICOLO 3 CRR	0
REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU T2	1.065
ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE DI CLASSE 2 RISPETTO AL CAPITALE DI CLASSE 2	0
ELEMENTI POSITIVI O NEGATIVI - ALTRI	0
TOTALE CAPITALE DI CLASSE 2	1.065
TOTALE FONDI PROPRI	79.660.289

TAVOLA 4

REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive di Cooperfidi

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) implementato da Cooperfidi, persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. Cooperfidi ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

Come noto, la Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce gli intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

Cooperfidi rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, Cooperfidi determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, regole organizzative e procedure di controllo per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (building block approach).

Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che Cooperfidi ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti da Cooperfidi, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che Cooperfidi ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso. Nell'ambito dell'ICAAP, Cooperfidi provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi

che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente di Cooperfidi.

L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui Cooperfidi è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- **rischi quantificabili**, in relazione ai quali Cooperfidi si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, Cooperfidi utilizza la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, Cooperfidi effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere da Cooperfidi, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già richiamato approccio “building block” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (al 31/12/2017), quanto a quella prospettica (al 31/12/2018). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene periodicamente aggiornata.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale – in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine Cooperfidi:

- utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, Cooperfidi ha identificato il proprio capitale complessivo nei Fondi Propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza.

In caso di scostamenti negativi tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di amministrazione di Cooperfidi provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo Cooperfidi ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle definizioni di vigilanza.

Sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere nonché all'entità complessiva del capitale complessivo e alla sua composizione.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

L'adeguatezza patrimoniale di Cooperfidi calcolata come differenza tra i fondi propri ed i rischi di primo e secondo pilastro risulta essere più che capiente ed è valutata come adeguata a coprire i rischi con un elevato margine di tolleranza prudenziale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

1 Rischio di Credito e di Controparte – Metodologia Standardizzata

Rif. Art. 438 lettera C)

<i>(in Migliaia)</i>	
Portafogli Regolamentari	Requisito Patrimoniale Rischio Credito
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	0
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	0
Esposizioni verso o garantite da Organismi del Settore Pubblico	19
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di Sviluppo	0
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni Internazionali	0
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	440
Esposizioni verso o garantite da Imprese	1.049
Esposizioni al Dettaglio	2.997
Esposizioni garantite da Immobili	0
Esposizioni Scadute	409
Esposizioni ad Alto Rischio	0
Esposizione sotto Forma di Obbligazioni Bancarie Garantite	0
Esposizioni a Breve Termine verso Imprese e altri Soggetti o Intermediari Vigilati	0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	0
Esposizioni in Strumenti di Capitale	724
Altre Esposizioni	525
Cartolarizzazioni	0
Capitale Interno a Fronte del Rischio Credito	6.163

2 Rischio di Mercato relativo al Portafoglio di Negoziazione

Rif. Art. 438 lettera E)

Rischio Non calcolato in quanto Cooperfidi non detiene un portafoglio di Negoziazione

3 Rischio Operativo

Rif. Art. 438 lettera F)

<i>(in Migliaia)</i>	
Componenti	Valori
Indicatore Rilevante Ultimo Esercizio	3.057
Indicatore Rilevante Esercizio Precedente	2.380
Indicatore Rilevante Due Esercizi Precedenti	2.528
Media Indicatore Rilevante Ultimi 3 Esercizi	2.655
Coefficiente di Ponderazione	15%
Capitale Interno a Fronte del Rischio Operativo	€ 398

4 Requisiti Patrimoniali: Riepiloghi

in Migliaia

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	dicembre 2017	dicembre 2016	dicembre 2017	dicembre 2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	196.424	199.271	102.724	116.787
1. Metodologia standardizzata	196.424	199.271	102.724	116.787
2. Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			6.163	7.007
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	-
B.3 Rischio di Regolamento			-	-
B.4 Rischio di mercato			-	-
1. Metodologia standard			-	-
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			398	505
1. Metodo base			398	505
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.7 Altri elementi del calcolo			-	-
B.8 Totale requisiti prudenziali			6.561	7.512
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			109.362	125.211
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			72,84	63,75
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			-	-
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			72,84	63,75

TAVOLA 5

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Per Cooperfidi, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte non si presenta in quanto non vengono effettuate le tipologie di transazione sopra indicate.

Per tale motivo la tabella dell' informativa quantitativa non viene esposta.

TAVOLA 6

RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” a fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore alla data del 31 dicembre 2017 e alle disposizioni interne che l'hanno recepita, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'intermediario. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali l'intermediario reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute deteriorate: esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze, o le inadempienze probabili, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità; le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate a livello di singolo debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le

esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni deteriorate),
- ii. e l'intermediario acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche che non sono stati classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Periodicamente viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio (le quali includono come osservato in precedenza, le esposizioni deteriorate oggetto di concessione) in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in

base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio come illustrate in premessa. Detti crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Per le garanzie rilasciate l'ammontare delle rettifiche di valore, effettuate in modo analitico, è pari alla differenza tra il valore di bilancio della stessa al momento della valutazione ed il valore dei previsti flussi futuri per rimborsi effettuati dal debitore garantito o per azioni di recupero avviate nei confronti del debitore principale e/o di eventuali garanti.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti in bonis - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - probability of default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – loss given default) differenziati per macro settori: Agricoltura e Cooperative non Agricole. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI
Rif. Articolo 442, lett. C)

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
Amministrazioni e Banche centrali	19.349	0	0	0	0		19.349
Intermediari vigilati	36.615	55	0	0	0		36.670
Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	0		0
Organismi del settore pubblico)	312	0	0	0	0		312
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0		0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0		0
Imprese ed altri soggetti	5.359	12.192	0	0	0		17.551
Esposizioni al dettaglio	6.827	87.331	0	0	0		94.158
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	0	0	0	0	0		0
Esposizioni verso OICR	0	0	0	0	0		0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	0		0
Obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0		0
Esposizioni in default	1.312	6.247	0	0	0		7.559
Alto rischio	0	0	0	0	0		0
Esposizioni in strumenti di capitale	12.073	0	0	0	0		12.073
Altre esposizioni	8.751	0	0	0	0		8.751
Posizioni verso le cartolarizzazioni	0	0				0	0
Totale esposizioni	90.598	105.825	-	-	-		196.423

2. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI
Rif. Articolo 442, lett. D)

(Valori in migliaia di euro)

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	90.598	105.793	0	0	0	0	196.391
ALTRI PAESI EUROPEI	0	0	0	0	0	0	0
RESTO DEL MONDO	0	32	0	0	0	0	32
Totale	90.598	105.825	0	0	0	0	196.423

3. DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS
Rif. Articolo 442, lett. E)

(Valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
						<i>di cui: piccole e medie imprese</i>		<i>di cui: piccole e medie imprese</i>		
Attività di rischio per cassa	19.349		38.132	8.619		15.292	7.823	9.208	144	90.600
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi				55		59.987	47.797	45.781	45.781	105.823
Operazioni SFT										0
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine										0
Compensazione tra prodotti diversi										0
Clausole di rimborso anticipato										0
Totale esposizioni	19.349	-	38.132	8.674	-	75.279	54.989	54.989	45.925	196.423

5. DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO
Rif. Articolo 442, lett. G)

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Governi e Banche Centrali			Altri enti pubblici			Banche			Società finanziarie		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore generiche e specifiche	Oneri per Rettifiche di valore nel periodo di Segnalazione	Espos. lorda	Rettifiche di valore generiche e specifiche	Oneri per Rettifiche di valore nel periodo di Segnalazione	Espos. lorda	Rettifiche di valore generiche e specifiche	Oneri per Rettifiche di valore nel periodo di Segnalazione	Espos. lorda	Rettifiche di valore generiche e specifiche	Oneri per Rettifiche di valore nel periodo di Segnalazione
A. Esposizioni per cassa												
a) Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
c) Esposizioni scadute Deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Esposizioni scadute non deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
e) Altre esposizioni Non deteriorate	19.349	0	0	0	0	0	38.132	0	0	8.619	0	0
Totale esposizioni per cassa A	19.349	0	0	0	0	0	38.132	0	0	8.619	0	0
B. Esposizioni fuori bilancio												
a) Deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Non Deteriorate	0	0	0	0	0	0	56	1	0	0	0	0
Totale esposizioni fuori bilancio B	0	0	0	0	0	0	56	1	0	0	0	0
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	19.349	0	0	0	0	0	38.188	1	0	8.619	0	0

(Segue tabella a pagina successiva)

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti			TOTALE		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore generiche e specifiche	Oneri per Rettifiche di valore nel periodo di Segnalazione	Espos. lorda	Rettifiche di valore generiche e specifiche	Oneri per Rettifiche di valore nel periodo di Segnalazione	Espos. lorda	Rettifiche di valore generiche e specifiche	Oneri per Rettifiche di valore nel periodo di Segnalazione	Espos. lorda	Rettifiche di valore generiche e specifiche	Oneri per Rettifiche di valore nel periodo di Segnalazione
A. Esposizioni per cassa												
a) Sofferenze	0	0	0	114	114	114	334	190	190	448	304	304
b) Inadempienze probabili	0	0	0	2.642	1.474	840	0	0	0	2.642	1.474	840
c) Esposizioni scadute Deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Esposizioni scadute non deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
e) Altre esposizioni Non deteriorate	0	0	0	11.124	153	0	9.063	0	0	89.287	153	0
Totale esposizioni per cassa A	0	0	0	16.880	1.741	954	9.397	190	190	92.377	1.931	1.144
B. Esposizioni fuori bilancio												
a) Deteriorate	0	0	0	4.560	1.465	320	6.331	3.180	772	10.891	4.645	1.092
b) Non Deteriorate	0	0	0	57.477	573	0	42.938	308	0	100.471	882	0
Totale esposizioni fuori bilancio B	0	0	0	62.037	2.038	320	49.269	3.488	772	111.362	5.527	1.092
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	0	0	0	78.917	3.779	1.274	58.666	3.678	962	203.739	7.458	2.236

6. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO
Rif. Articolo 442, lett. H)

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia			Altri Paesi europei			America			Asia			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore generiche e specifiche	Oneri per Rettifiche di valore nel periodo di Segnalazione	Espos. lorda	Rettifiche di valore generiche e specifiche	Oneri per Rettifiche di valore nel periodo di Segnalazione	Espos. lorda	Rettifiche di valore generiche e specifiche	Oneri per Rettifiche di valore nel periodo di Segnalazione	Espos. lorda	Rettifiche di valore generiche e specifiche	Oneri per Rettifiche di valore nel periodo di Segnalazione	Espos. lorda	Rettifiche di valore generiche e specifiche	Oneri per Rettifiche di valore nel periodo di Segnalazione	Espos. lorda	Rettifiche di valore generiche e specifiche	Oneri per Rettifiche di valore nel periodo di Segnalazione
A. Esposizioni per cassa																		
a) Sofferenze	448	304	304	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	448	304	304
b) Inadempienze probabili	2.642	1.474	840	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.642	1.474	840
c) Esposizioni scadute Deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Esposizioni scadute non deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
e) Altre esposizioni Non deteriorate	89.287	153	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	89.287	153	0	
Totale esposizioni per cassa A	92.377	1.931	1.144	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	92.377	1.931	1.144	
B. Esposizioni fuori bilancio																		
a) Deteriorate	10.891	4.645	1.092	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10.891	4.645	1.092	
b) Non Deteriorate	100.439	882	0	0	0	0	32	0	0	0	0	0	0	0	100.471	882	0	
Totale esposizioni fuori bilancio B	111.330	5.527	1.092	0	0	0	32	0	0	0	0	0	0	0	111.362	5.527	1.092	
Totale esposizioni per cassa e fuori bi	203.707	7.458	2.236	0	0	0	32	0	0	0	0	0	0	0	203.739	7.458	2.236	

7 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI

Rif. Articolo 442, lett. I)

(valori in migliaia di euro)

Causali/Categorie	Esposizioni Per Cassa	Esposizioni "fuori bilancio"	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	830	5.907	6.737
B. Variazioni in aumento	1.877	1.092	2.969
B1. rettifiche di valore	1.877	1.092	2.969
B2 altre variazioni in aumento	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	777	1.462	2.239
C.1 riprese di valore da valutazione	64	1.462	1.526
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-
C.3 cancellazioni	713	-	713
C.4 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	1.930	5.537	7.467

TAVOLA 8

USO DELLE ECAI (ART. 444)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), tenuto conto del raccordo tra i rating delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, Cooperfidi ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's Investors Service, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico", "Banche multilaterali di sviluppo" (diverse da quelle che ricevono ponderazione dello 0%) e "Amministrazioni regionali e autorità locali"¹. Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si

¹ Si rammenta in proposito che, nella Circolare 216/96 (Parte Prima Capitolo V Sezione III, paragrafo 3.1, disposizioni abrogate con l'emanazione della Circolare 288/15) veniva stabilito che "per il portafoglio intermediari vigilati la ponderazione dipende dal rating dello Stato nel quale ha sede l'intermediario vigilato". Pertanto, per la determinazione del fattore di ponderazione delle esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati occorre fare riferimento alla classe di merito creditizio dello Stato di residenza. Coerentemente, su ciascuna delle tavole pubblicate dalla Banca d'Italia e riportanti il "mapping" dei rating rilasciati dalle varie agenzie autorizzate (Moody's, Standard & Poor's, Fitch, DBRS, ...) viene specificato che per gli intermediari vigilati "si deve fare riferimento alla classe di merito nella quale sono classificate le esposizioni verso l'Amministrazione Centrale dello Stato nel quale tali soggetti hanno la sede principale". Ciò significa che i pertinenti rating di riferimento sono quelli degli Stati e non quelli specifici degli intermediari vigilati.

Con l'introduzione del regolamento CRR, è possibile applicare, relativamente al portafoglio "intermediari vigilati", il rating specifico assegnato al singolo ente dalla prescelta agenzia autorizzata dall'EBA e, quindi, sottoporre le relative esposizioni a ponderazioni specifiche (cfr. articolo 120 regolamento 575/2013). A tale riguardo gli intermediari devono stabilire con modalità idonee (tra l'altro, attraverso l'adozione di specifica deliberazione del Consiglio di Amministrazione) se per il portafoglio intermediari vigilati intendono avvalersi dei rating specifici assegnati agli stessi. In alternativa, possono continuare a fare riferimento (ed eventualmente, anche laddove adottata la scelta di cui sopra, in mancanza dei primi) alla classe di merito assegnata all'amministrazione centrale di appartenenza conformemente all'articolo 121 dello stesso regolamento CRR.

Tuttavia, il "mapping" dei rating specifici per gli intermediari - così come quello dei rating per gli altri portafogli di esposizioni - non è stato al momento ancora pubblicato e sul punto l'EBA, con la risposta al quesito n. 2014_737, ha comunicato che nel frattempo gli intermediari devono attenersi ai preesistenti "mapping" forniti dalle Autorità di Vigilanza nazionali.

Pertanto, considerato che il mapping delle ECAI fissato a suo tempo dalla Banca d'Italia fa riferimento, per le esposizioni verso gli intermediari vigilati, ai rating assegnati agli Stati e non a quelli specifici dei predetti intermediari ("mapping" che potrebbe essere differente da quello che si basasse sui rating specifici), sino alla pubblicazione del mapping dell'EBA occorre applicare il sistema

applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche di Rating ²
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	ECAI MOODY'S	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali		Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo		Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti		Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio		Solicited / Unsolicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine		
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine		

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Cooperfidi non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

previgente e, conseguentemente, per la ponderazione delle esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati utilizzare il "mapping" dei rating attribuiti allo Stato di residenza.

² Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai solicited rating i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un solicited rating dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

Rif. Articolo 453, lett. F) e G)

(in Migliaia)

Portafogli Regolamentari	Fattori di Ponderazione														Totale
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	250%	370%	1250%	
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	19.349	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	19.349
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da Organismi del Settore Pubblico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	312	0	0	0	0	312
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di Sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni Internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	0	0	0	0	36.615	0	0	0	0	55	0	0	0	0	36.670
Esposizioni verso o garantite da Imprese e Altri Soggetti	60	0	0	0	0	0	0	0	0	17.491	0	0	0	0	17.551
Esposizioni al Dettaglio	5.124	0	0	0	0	0	0	0	89.034	0	0	0	0	0	94.158
Esposizioni garantite da Immobili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni in stato di Default	335	0	0	0	0	0	0	0	0	5.351	1.872	0	0	0	7.558
Esposizioni ad Alto Rischio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizione sotto Forma di Obbligazioni Bancarie Garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni a Breve Termine verso Imprese e altri Soggetti o Intermediari Vigilati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni in Strumenti di Capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	12.073	0	0	0	0	12.073
Altre Esposizioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8.751	0	0	0	0	8.751
Totale	24.868	0	0	0	36.615	0	0	0	89.034	44.033	1.872	0	0	0	196.422

VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

Rif. Articolo 453, lett. F) e G)

(in Migliaia)

Portafogli Regolamentari	Fattori di Ponderazione														Totale
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	250%	370%	1250%	
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	19.349	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	19.349
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da Organismi del Settore Pubblico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	312	0	0	0	0	312
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di Sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni Internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	0	0	0	0	36.615	0	0	0	0	55	0	0	0	0	36.670
Esposizioni verso o garantite da Imprese e Altri Soggetti	60	0	0	0	0	0	0	0	0	17.491	0	0	0	0	17.551
Esposizioni al Dettaglio	5.124	0	0	0	0	0	0	0	89.034	0	0	0	0	0	94.158
Esposizioni garantite da Immobili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni in stato di Default	335	0	0	0	0	0	0	0	0	5.351	1.872	0	0	0	7.558
Esposizioni ad Alto Rischio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizione sotto Forma di Obbligazioni Bancarie Garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni a Breve Termine verso Imprese e altri Soggetti o Intermediari Vigilati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni in Strumenti di Capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	12.073	0	0	0	0	12.073
Altre Esposizioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8.751	0	0	0	0	8.751
Totale	24.868	0	0	0	36.615	0	0	0	89.034	44.033	1.872	0	0	0	196.422

TAVOLA 10

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono quelli che Cooperfidi intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti in società promosse dal movimento cooperativo o strumentali, o comunque ritenuti importanti per l'attività di Cooperfidi, che non rientrano nella definizione di "partecipazioni" in base ai principi contabili internazionali.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (settlement date) se le attività finanziarie sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value. Il fair value è definito dal principio contabile IFRS 13 come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio. Sono definiti attivi i mercati in cui le transazioni relative a un determinato strumento finanziario hanno luogo con frequenza e volumi sufficienti a fornire informazioni sui prezzi in via continuativa.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto. Fanno eccezione i titoli di capitale valutati al costo, per i quali non sono ammesse riprese di valore. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infra annuale.

Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili". I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce 90.a) "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie".

TAVOLA 11

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario Cooperfidi utilizza l'algoritmo semplificato rappresentato nell'Allegato C, Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288/2015. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti". Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro.

L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato. Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie Cooperfidi prende a riferimento uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

Cooperfidi in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini

dell'esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso Cooperfidi garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli individuati con l'applicazione del supervisory test determinando rispetto allo scenario ordinario un incremento nullo dell'assorbimento del capitale in ipotesi di stress.

Le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nelle Circolari Banca d'Italia 217/96 "Manuale per la compilazione delle Segnalazioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari, per gli Istituti di pagamento e per gli IMEL" e 154/91 "Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi".

Cooperfidi valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore dei Fondi Propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% dei Fondi Propri, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, Cooperfidi attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

Cooperfidi ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA' (Art. 448)

(in Migliaia)

Descrizione	Importo
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse	2.783
Fondi Propri	79.660
Indice di Rischiosità (Soglia di attenzione = 20%)	3,49%

TAVOLA 13

POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informativa ai sensi delle lettere "a-f" art. 450 del Regolamento (UE) n. 575/2013

Nel 2017 il numero di sedute del Consiglio di Amministrazione in cui sono state assunte decisioni inerenti le prassi di remunerazione nei confronti del personale più rilevante è stato pari ad uno ed ha riguardato l'erogazione di remunerazione variabile discrezionale.

Per quanto riguarda gli organi sociali, secondo quanto stabilito dallo Statuto, le remunerazioni sono in parte direttamente fissate dall'Assemblea, in parte determinate dal Consiglio di Amministrazione, sulla scorta dei riferimenti quantitativi previsti nel regolamento assembleare sulle politiche di remunerazione.

Nei confronti del personale dipendente, il Consiglio di Amministrazione, ai sensi dello Statuto, è titolare delle decisioni in materia di sistemi di remunerazione; l'esercizio di questa funzione si esplica in primo luogo con la scelta di applicare il contratto collettivo nazionale di lavoro per i dirigenti e il contratto collettivo nazionale di lavoro per i quadri direttivi e il personale delle aree professionali delle BCC, Casse Rurali ed artigiane, nonché i contratti integrativi provinciali per le rispettive categorie, nel rispetto dei criteri stabiliti dalle politiche di remunerazione.

Si evidenzia che Cooperfidi, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria e per i vincoli normativi che ne conseguono, non persegue attività speculative. In funzione di tale peculiarità il trattamento economico riconosciuto al personale più rilevante è graduato secondo gli inquadramenti contrattuali ed in misura prevalente di carattere fisso e invariabile, cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

L'eventuale parte variabile della retribuzione non può risultare, per ciascuno dei dipendenti, superiore al 15% della retribuzione lorda annuale, e viene determinata annualmente dal Consiglio di Amministrazione. La determinazione della quota variabile rientra in una valutazione complessiva dell'attività svolta dal Direttore in un'ottica di medio/lungo periodo e per quanto concerne gli altri Dipendenti, potrà essere riconosciuta anche sulla base di eventi particolari e/o straordinari che hanno caratterizzato la gestione aziendale.

Con particolare riferimento ai responsabili delle funzioni di controllo, le erogazioni variabili discrezionali sono coerenti con i compiti assegnati e non sono state collegate ai risultati economici aziendali.

Informativa ai sensi delle lettere "g-j" art. 450 del Regolamento (UE) n. 575/2013

Ai sensi della lettera g) dell'art. 450 CRR, si espongono le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del personale più rilevante per "linee di attività":

(in migliaia di euro)

Linee di attività	Nr	Remunerazioni lorde aggregate
Consiglio di amministrazione	10	88
Dirigenti	1	119
Responsabili funzioni di controllo	1	51
Responsabili Area	2	121

Ai sensi della lettera h) dell'art. 450 CRR, si forniscono le seguenti informazioni aggregate di dettaglio:

(in migliaia di euro)

Categorie	Nr	Remunerazione Fissa	Remunerazioni Variabile
Dirigenti	1	113	6
Responsabili funzioni di controllo	1	48	3
Responsabili Area	2	114	7

Ai sensi del punto vi. della lettera h), nel 2017 non sono stati inoltre corrisposti pagamenti per trattamenti di inizio o fine rapporto nei confronti del personale più rilevante.

Ai sensi della lettera i) dell'art. 450 CRR, si dichiara che il numero di persone remunerate con 1 mln di euro o più per esercizio è pari a zero.

TAVOLA 15

TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

Cooperfidi non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio e non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il riconoscimento ai fini prudenziali delle garanzie ipotecarie su immobili, Cooperfidi rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Descrizione dei principali tipi di garanzie accettate da Cooperfidi.

Cooperfidi si è avvalsa, a partire dai primi mesi del 2014 dell'opportunità di ricorrere a controgaranzie fornite dal Fondo Centrale di Garanzia per le Piccole Medie Imprese di cui alla legge 662/92, controgaranzia “eligibile” ai fini di Basilea 2.

A fronte delle garanzie sussidiarie e a prima richiesta emanate, Cooperfidi richiede di norma l'avverarsi di condizioni che mitighino il rischio quali ad esempio l'iscrizione sul finanziamento garantito di garanzie reali, la sottoscrizione di garanzie personali ovvero l'obbligo di ricapitalizzazione da parte dei soci della posizione garantita.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, l'istruttore svolge l'indagine con tecniche e modalità appropriate per acquisire le informazioni economiche e patrimoniali ritenute utili.

Cooperfidi non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

Cooperfidi allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie ricevute.

TAVOLA 16

RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, come anticipato, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi il rischio strategico e reputazionale.

Metodologie di misurazione e gestione del rischio utilizzate

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, Cooperfidi, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale (il cd. indicatore rilevante) definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Il richiamato art. n. 316 CRR, determina l'indicatore utilizzando gli aggregati che fanno riferimento alle omologhe voci di conto economico previste dall'art. 27 della direttiva 86/635/CEE; l'indicatore è quindi determinato come somma delle seguenti componenti:

1. Interessi e proventi assimilati
2. Interessi e oneri assimilati
3. Proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito variabile/fisso
4. Proventi per commissioni/provvigioni
5. Oneri per commissioni/provvigioni
6. Profitto (perdita) da operazioni finanziarie
7. Altri proventi di gestione

Come stabilito dal par. 2 del sopracitato art. 316 CRR, gli intermediari che predispongono il bilancio in base a principi diversi da quelli stabiliti dalla Direttiva richiamata, devono calcolare l'indicatore rilevante sulla base dei dati che meglio riflettono gli aggregati sopra elencati; questo è il caso anche degli intermediari che applicano i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Per questi, l'Autorità Bancaria Europea (ABE - EBA) deve elaborare progetti di norme tecniche di regolamentazione per determinare la metodologia di calcolo dell'indicatore.

L'art. 316 CRR aggiunge anche che, nella determinazione dell'indicatore, vanno considerati i seguenti aggiustamenti:

- a) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" – diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo dell'intermediario – devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore;
- b) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi sottoposti a vigilanza ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013 o di disposizioni equivalenti possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - a. profitti e perdite realizzati tramite la vendita di "elementi" non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - b. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - c. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, Cooperfidi ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

Rischio Operativo

(in migliaia di euro)

Indicatore Rilevante	Importo
Indicatore rilevante 2015	2.528
Indicatore rilevante 2016	2.380
Indicatore rilevante 2017	3.057
Media dell'indicatore rilevante degli ultimi 3 esercizi	2.655